

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
PRESENTATA DALL'ON. RITA BERNARDINI (RADICALI-PD)

Al ministro della Giustizia, per sapere, premesso che:

- il giorno 26 settembre 2010 l' OSSERVATORIO PERMANENTE SULLE MORTI IN CARCERE (Radicali Italiani, Associazione "Il Detenuto Ignoto", Associazione "Antigone", Associazione A "Buon Diritto", Redazione "Radiocarcere", Redazione "Ristretti Orizzonti") ha diffuso la notizia di un altro probabile suicidio in carcere; nella nota diffusa alla stampa si legge: " La vittima si chiamava Ajoub Ghaz, 26 anni, originario della Tunisia. Il fatto è accaduto nel primo pomeriggio di ieri (25/9) all'interno di una delle celle di detenzione del carcere di Montacuto ad Ancona, quando alcuni compagni di cella del tunisino hanno dato l'allarme. Immediato l'intervento dei sanitari, ma una volta nella cella i medici si sono resi subito conto che per il giovane detenuto non c'era più nulla da fare. Anche i ripetuti tentativi rianimatori non hanno dato alcun esito. Nel carcere è successivamente arrivato il dottore Luongo, della medicina legale dell'ospedale di Torrette, che ha effettuato una prima ispezione cadaverica. Stando alle modalità dell'episodio, agli indizi trovati sul posto, alle testimonianze e alle prime indagini, sembra sia emersa con forza su tutte le altre l'ipotesi di un mix fatale di farmaci. Tipologia e quantità non sono ancora state specificate, certamente una dose piuttosto robusta, tanto da stroncare la vita ad un giovane di appena 26 anni"
- il 27 settembre 2010, sempre l' OSSERVATORIO PERMANENTE SULLE MORTI IN CARCERE" dava, con queste parole, la notizia dell'ennesimo suicidio nelle carceri: "Detenuto di 27 anni si impicca nel carcere di Belluno: è il 51° suicidio dell'anno; Mirco Sacchet, 27 anni, si è impiccato in una cella d'isolamento del penitenziario di Baldenich di Belluno. Aveva un cappio stretto al collo e l'altra estremità di un lenzuolo strappato legata ad una sbarra della sua cella. Così le guardie carcerarie di Baldeninch hanno trovato ieri mattina Mirco Sacchet, classe 1983 di Cesiomaggiore. Erano da poco passate le 6 del mattino quando è stato lanciato l'allarme al medico di guardia permanente nella casa circondariale. Ma ogni soccorso si è rivelato del tutto inutile dal momento che il detenuto era già deceduto da almeno un'ora.":-
- di quali informazioni disponga il Ministro sui fatti riferiti in premessa e, in particolare, se non intenda avviare, a prescindere dalle inchieste che sulle due vicende abbia aperto la magistratura, un'indagine amministrativa interna negli istituti di Ancona e Belluno volta a verificare le responsabilità dell'amministrazione penitenziaria;
- in particolare, per la morte del detenuto tunisino Ajoub Ghaz, se corrisponda al vero che il decesso sia avvenuto per l'ingestione da parte del giovane di un mix fatale di farmaci e, in caso di conferma di questa ipotesi, come si sia potuto verificare un possesso così ingente di medicinali da parte di un recluso in un istituto penitenziario;
- se i due giovani detenuti abbiano potuto usufruire di colloqui con gli psicologi e quale quadro clinico sia emerso da queste visite che hanno lo scopo di accertare un eventuale rischio autolesionistico o suicidiario;
- se non ritenga che l'alto tasso dei suicidi e dei tentati suicidi dipenda anche dall'elevato tasso di sovraffollamento degli istituti di pena, dalla carenza di personale di ogni tipo, dalle condizioni di totale inattività a cui sono destinati i detenuti;
- in particolare, per quanto riguarda la C.C. – C.R. di Ancona, dalle visite effettuate nel corso dell'iniziativa "ferragosto in carcere", la situazione risultava essere la seguente: 394 detenuti presenti a fronte di una capienza regolamentare di 172; 132 agenti effettivamente in servizio a fronte di una pianta organica che nel lontano 2001 ne prevedeva 201; presenza di 65 detenuti tossicodipendenti; 1 solo psicologo operante; solamente 37 detenuti (nemmeno il 10%) impiegati in attività lavorative;
- per quel che riguarda, invece la C.C. – C.R. di Belluno, dalle visite effettuate nel corso dell'iniziativa "ferragosto in carcere", la situazione risultava essere la seguente: 140 detenuti presenti, a fronte di una capienza regolamentare di 100 posti; 81 agenti effettivamente in servizio a fronte di una pianta organica che nel lontano 2001 ne prevedeva 122; presenza di 62 detenuti tossicodipendenti; 1 solo psicologo operante; solamente 20 detenuti impiegati in attività lavorative;
- quali iniziative, più in generale, il Governo intenda assumere per contenere e ridurre l'alto tasso dei decessi per suicidio in carcere e per riportare la detenzione penitenziaria nella legalità costituzionale e normativa.